

Villaggi oasiani dell'Erg. Thala Timimoun e l'organismo acqueo-insediativo

Giuseppe Francesco Rociola
PhD and Post Doctoral fellow in Architectural Design

E-mail: giusepperociola@yahoo.it

Oasian villages of the Erg. Thala Timimoun and the water-settlement organism

Keywords: oasis, foggara, ksar, urban morphology, courtyard houses, clay, adobe

Abstract

The study of the Saharan oases is part of an international program involving Politecnico di Bari and Université Saad Dahlab in Blida, Algeria. The research concerns the settlement processes in those areas in which the oxymoron between the strong climatic aridity and the rich presence of groundwater has given rise to "subsistence territories" focused on hydraulic architecture as a premise to semi-residential life in the desert. Living with this apparent contrast has allowed over time the development of a social, architectural and agricultural culture, based on a "typology of necessity" that links the different scales of the settlement in a spontaneously developed symbiosis, from the location of the oasis in proximity to a salty lake, to the construction of the village, to the circulation of the water through an ingenious structure of captation and natural flow, creating an integration between building tissue and agricultural one, composed of palm groves and horticultural gardens.

The oasis of Thala, in the district of Timimoun, is an exemplary case study in demonstrating the transformations of a part of the desert through a syncretic constructive thought, which derives from the foggara and the geomorphology of the soil a tissue rich of implications ethnic and religious, influenced by the continuous adaptations to the constraints imposed by the extreme climate. An ancient culture in crisis, because of the adoption of architectural and urban models of western origin and the abandonment of agriculture is causing the renunciation of one of the main highlight of the settlement equilibrium.

The present research aims to contribute to the construction of a general operational-critical base for the reform of Mediterranean living and in this specific case for the updating of the modalities of intervention in the oases, in a hypothesis of protection and development that enhances their characters, threatened for decades by the atopy of urban transformations.

Introduction

The relationship between water and settlement, an indispensable combination from which many mature civilizations have developed, has become

Introduzione

Il rapporto tra acqua e insediamento, da connubio imprescindibile dal quale si sono sviluppate molte civiltà mature è divenuto una delle maggiori questioni del nostro tempo, a causa dell'amnesia che contraddistingue trasformazioni urbane e territoriali spesso estranee alla congruenza e alla razionalità tipologica che si rinviene nei tessuti più antichi, nei quali il radicamento al suolo trova compiutezza solo in funzione di una ben intesa dinamica delle acque di superficie e dove la presenza di una sorgente condiziona la struttura insediativa e i suoi processi di mutazione.

In alcuni casi, questo legame assume una tale rilevanza da divenire esso stesso incipit morfologico, come nelle oasi che costellano i percorsi carovanieri del Sahara, suggerendo con la loro ubicazione la presenza di sorgenti e di canalizzazioni che per chilometri trasportano l'acqua fra le dune fino alle *sebkhas*, depressioni salate nelle quali l'acqua termina il suo percorso antropico dopo aver attraversato gli *ksour* e i palmeti.

Ciò è particolarmente evidente nella cosiddetta "pancia del Sahara" algerino, formata dalle regioni del *Touat*, del *Gourara* e del *Tidikelt*, tra il Grand Erg Occidentale, il Grand Erg orientale e l'Erg Chech. (Fig. 1) Un ambito omogeneo che racchiude tra i limiti invalicabili delle dune e dei monti del Mouydir un "arcipelago" di oasi – secondo la definizione del "Documents pour servir l'étude du Nord-ouest africain" del 1897 (Frey, 2014) – ai piedi dell'altopiano del Tademaït, ricchissimo di falde acquifere e per questo origine di molte *foggaras*. (Fig. 2) La struttura del territorio ha condizionato la direzione dei percorsi trans-sahariani che in quell'area si intrecciano, uno snodo continentale attraversato dalla via carovaniera più importante dell'Africa, il Grande Asse nord sud che da Orano si dirige verso la valle del Niger, collegando tra loro le oasi delle tre regioni indagate.

Il legame inscindibile tra i percorsi e l'acqua è espresso dalle diverse declinazioni assunte dalla *foggara*, le quali dipendono dalla natura della sorgente, se questa è di origine montana, di falda, meteorica, o se viene alimentata per semplice infiltrazione e drenaggio (Remini et al., 2009). Rimandando alla letteratura specifica per un'analisi tecnica sul tema, è importante in questa sede tracciare alcuni lineamenti essenziali delle *foggaras* che solcano il territorio indagato, senza i quali non sarebbe possibile comprendere la morfologia insediativa degli *ksour* oasiani dell'Erg.

La *foggara* si basa principalmente su una galleria sotterranea in leggera pendenza. Introdotta in Algeria fra l'XI e il XII secolo da El Malik El Mansour ma sperimentata già tremila anni fa in Persia, la *foggara* consente di captare l'acqua di una sorgente che sgorga naturalmente dalle pendici dei monti o da un affioramento di falda e di condurla per gravità verso i villaggi e i palmeti, fino alla quota più bassa della *sebkha* nella quale termina il suo percorso (Remini et al., 2008). Una delle peculiarità è rappresentata dai pozzi di areazione, allineati ad interasse variabile tra cinque e venti metri. Una volta giunta nei pressi del villaggio, la *foggara* sfocia nella *kasria*, (Fig. 3) un piccolo bacino triangolare nel quale l'acqua perde velocità prima di attraversare un pettine di pietra che regola il flusso da destinare all'irrigazione dei giardini, ai palmeti